



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

10 MAGGIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18		
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

10 MAGGIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

LAVORI PUBBLICI**Ciclabile per Sarzano
accordo con la Bonifica**

ROVIGO - Il comune accelera sulla ciclabile Rovigo-Sarzano. L'impasse sembra essere superato: ieri mattina, l'assessore ai lavori pubblici Gianni Saccardin ha incontrato il Consorzio di bonifica per valutare la possibilità di realizzare l'opera lungo l'argine del Rezinella. E il vertice è terminato con una fumata bianca: ok, dunque, al posizionamento dei lampioni, dalla parte opposta rispetto al corso d'acqua. Oltre ai pali per la pubblica illuminazione, inoltre, sarà possibile piantare anche gli alberi che dovranno fare ombra sul percorso per le biciclette.

Comune e Consorzio di bonifica, inoltre, hanno concordato che la palizzata che affiancherà la pista, per impedire che qualcuno finisca all'interno dello scolo, sarà realizzata in maniera tale da essere smontabile e rimontabile all'occorrenza, per consentire periodicamente il taglio dell'erba sull'argine. Un compito, questo, che - in base all'accordo - rientrerà tra i doveri del municipio. La pulizia del letto del fiume, invece, resterà compito del Consorzio, che si è impegnato a garantirla con cadenza quinquennale.

Ora non resta che attendere i tempi tecnici per vedere partire l'opera. Primo passo, la firma della convenzione tra Consorzio e comune che, dopo il summit di ieri, sarà pura formalità. Quindi palazzo Nodari potrà procedere con gli espropri: lungo il tracciato della ciclabile, infatti, ci sono cinque proprietari. Si tratta di imprenditori agricoli. A bilancio, già previsti i fondi per l'intervento. Allo studio del comparto lavori pubblici di palazzo Nodari, inoltre, anche l'installazione di dissuasori di velocità in via Curtatone a Boara, come richiesto da un gruppo di residenti. La strada rientra nell'elenco delle vie che saranno riasfaltate. Ma il comune sta pensando anche alla realizzazione di una bretella su cui deviare il traffico dei mezzi pesanti diretti nelle aziende della zona.

Ma. Ran.

A RIPRODUZIONE DISTRIBUITA

Rovigo

Irass, oggi è il giorno della verità

Il presidente del consorzio di bonifica...
 Istituto senza bilancio, ma Rizza pensa positive: "Non ci arrenderemo"...

OPPORTUNITÀ
 Acquistare la casa in leasing: adesso si può e Unicredit presenta il nuovo strumento

Auguri amore!
 Buon compleanno Alma da tuo marito Roberto



PORTO TOLLE Il sindaco: "Si ripristinerà tutto nell'arco di alcuni giorni, rassicuro i cittadini"

Giungla nelle frazioni, è protesta

Da Ca' Dolfin a Scardovari fino alla Sacca, l'erba alta raggiunge i cartelli e invade la strada

Barbara Zaninello

PORTO TOLLE - Ciuffi d'erba alta che invadono la strada.

Da Ca' Dolfin a Scardovari, fino alla Sacca, specchio d'acqua nel cuore del Delta del Po, alcune frazioni del Comune di Porto Tolle sembrano essere diventate una giungla.

Delle vere e proprie sterpaglie che raggiungono quasi il metro di altezza arrivando, in alcuni casi, anche ai segnali di sicurezza stradali.

Se per il Comune di Ca' Tiepolo, il più grande delle undici frazioni, il problema non si avverte, per le "sorelle" limitrofe la situazione è da bollino rosso.

Insomma, l'erba alta non è di certo una buona cartolina di presentazione.

E se ci si allontana un po', arrivando all'Isola di Ca' Venier, la situazione di certo non migliora.

Da Ca' Zuliani a Pila, le sterpaglie costeggiano



L'erba alta ai lati della strada, fino all'altezza del segnale

indisturbate lungo il manto stradale.

I cittadini, nel frattempo, insorgono e denunciano la situazione attraverso facebook.

"Alla cortese attenzione del signor sindaco del

Comune di Porto Tolle - si lamenta un cittadino - se gentilmente e per favore può avvisare il presidente della Provincia, se può mandare qualche suo operaio della Provincia a tagliare

questa ormai giungla di erba, visto che la strada è provinciale, grazie".

Il commento è stato postato il 5 maggio scorso ma l'erba, allo stato attuale, è ancora alta.

"Considerando poi che il giorno 4 aprile è stata fatta una segnalazione da un cittadino che l'erba a Ca' Tiepolo era alta e il giorno 5 sono andati a tagliarla", scrive un'altra cittadina.

Dopo essere stato sentito sulla questione, il primo cittadino Claudio Bellan risponde così agli appelli dei suoi concittadini: "La Provincia usa i propri mezzi e i propri uomini per tagliare l'erba nei tratti di loro competenza, ovvero per un metro dal manto stradale. Sono comunque a conoscenza del fatto che la stanno tagliando. Per il momento la situazione non è emergenziale e si ripristinerà tutto nell'arco di alcuni giorni. Perciò rassicuro i miei concittadini".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bretella e rotatoria anti traffico Saccardin apre: interventi al vaglio

Lavori pubblici

ROVIGO Dopo le sollecitazioni dei residenti della frazione di Boara Polesine, si profila l'ipotesi di una bretella per sgravare via Curtatone dal traffico pesante.

«Ora si tratta di valutare con precisione i volumi di transito dei camion – spiega l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Antonio Gianni Saccardin – e capire se le aziende servite da questi mezzi siano disponibili a collaborare». Sulla bretella, Saccardin ha ricevuto una rappresentanza del comitato che si è costituito per trovare soluzione all'annoso problema che riguarda la strada principale di Boara Polesine. Altro nodo è quello della per-

correnza ad alta velocità, premesso che in passato l'esperimento dei dissuasori non fu accolto con favore.

Altro tema in agenda è quello della rotatoria a ridosso del ponte sull'Adige, mai realizzata e utile sia per agevolare l'immissione in Tangenziale Est, sia per fluidificare il traffico sul confine con la provincia di Padova. Qualcosa si muove anche per i cittadini della frazione di Sarzano che, la scorsa settimana, hanno organizzato un'assemblea pubblica per fare il punto della situazione sulla costruzione della pista ciclabile di collegamento con il centro. Sempre Saccardin, ieri mattina, ha incontrato i tecni-

ci del Consorzio di bonifica Adige Po, per la convenzione per il transito sugli argini dello scolo Rezzinella. «Nei prossimi giorni – dice l'assessore – saremo pronti per la sigla e, a quel punto, i tempi saranno maturi per attivare le procedure di esproprio necessarie». Il primo stralcio dei lavori collegherà via Maffei a via Capitello, con un investimento complessivo di 420 mila euro, di cui 320 mila sostenuti dalla Fondazione. Ieri mattina in municipio anche i residenti di via Abano per il timore che non resti spazio per parcheggiare le automobili.

N. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

A Boara Polesine si profila l'ipotesi di una bretella, in agenda anche la rotatoria sul ponte sull'Adige



INQUINAMENTO DA PFAS: LETTERA DEL PRESIDENTE DEL VENETO A RENZI, LORENZIN E GALLETTI: “RICHIESTA INTERVENTO STRAORDINARIO. PER SPESE STRUTTURALI PIU’ URGENTI 100 MILIONI, PER SPESE SANITARIE 100 MILIONI L’ANNO”

Comunicato stampa N° 637 del 09/05/2016

(AVN) Venezia, 9 maggio 2016

Reca la dicitura “Richiesta di intervento straordinario” l’oggetto della lettera inviata oggi dal Presidente della Regione del Veneto al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della Sanità e dell’Ambiente in relazione alla contaminazione da sostanze perfluoro alchiliche nei territori delle province di Vicenza, Verona e Padova.

“Si anticipa la presente richiesta – è scritto nella lettera – evidenziando che di essa, anche a seguito della condivisione espressa nella riunione tenutasi a Montecchio maggiore il 28 aprile scorso, sono stati notiziati i Sindaci dei Comuni interessati, nell’intesa che si trasmetterà a breve la formale adesione dei medesimi alla presente”.

Nella missiva si chiede tra l’altro “l’intervento straordinario dello Stato a favore delle popolazioni dei Comuni interessati dal vasto inquinamento con l’adozione di tutti i provvedimenti a sostegno degli sforzi già in atto, anche di natura straordinaria e urgente”; e si preannuncia “la presentazione a brevissimo termine di un programma di interventi strutturali e infrastrutturali, da realizzare in un arco temporale di 4-7 anni”, per un importo “di oltre 100 milioni di euro per la modifica strutturale degli approvvigionamenti idrici per il settore idropotabile e per i settori industriali e agricoli coinvolti”, mentre “per la sorveglianza sanitaria si stimano costi diretti pari a 100 milioni di euro l’anno”.

IL CASO PFAS Il governatore chiede al premier un «intervento straordinario»

Veleni, ora Zaia batte cassa: subito 200 milioni da Roma

Alda Vanzan

VENEZIA

Veleni nel sangue, Zaia batte cassa a Roma. Quanto? Intanto per quest'anno 200 milioni di euro, poi si vedrà. Il governatore del Veneto ha inviato ieri una lettera, intitolata "Richiesta di intervento straordinario", al presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi e ai ministri della Sanità Beatrice Lorenzin e dell'Ambiente Altero Matteoli. La vicenda riguarda la contaminazione da Pfas (sostanze perfluoroalchiliche) della falda acquifera di decine di Comuni del Veneto, soprattutto nelle aree del vicentino, del veronese e del padovano. Sostanze che, tramite l'acqua, sono passate nel sangue di centinaia di cittadini. La Regione Veneto, venuta a conoscenza dell'inquinamento a metà 2013 da uno studio del Cnr commissionato dal ministero dell'Ambiente, ha provveduto a mettere in sicurezza gli acquedotti mediante filtri a carbone, ma resta da risolvere il problema dei pozzi e da eseguire i controlli sulla popolazione contaminata. Per la parte sanitaria la Regione ha stimato una spesa di 100 milioni all'anno, quindi circa un miliardo visto che i controlli sulla popolazione continueranno per una decina d'anni. E poi si

sta pensando di spostare a nord gli acquedotti, così da eliminare il ricorso ai filtri. Ma anche qui servono i soldi. Chi paga? Posto che non ci sono ancora responsabili accertati dell'avvenuto inquinamento (la principale indiziata, la ditta Miteni di Trissino che per decenni ha prodotto Pfas, respinge ogni addebito), resta il fatto che qualcuno dovrà farsi carico nel frattempo quantomeno dei controlli clinici della popolazione.

Il presidente del Veneto dice di avere già parlato con i sindaci dei 29 Comuni la cui popolazione risulta contaminata, tanto che alla lettera a Renzi ne seguirà un'altra delle amministrazioni locali. «Si anticipa la presente richiesta - è scritto nella lettera al premier - evidenziando che di essa, anche a seguito della condisione espressa nella riunione tenutasi a Montecchio maggiore il 28 aprile scorso, sono stati notiziati i sindaci dei Comuni interessati, nell'intesa che si tra-



RICHIESTA

Luca Zaia scrive al premier Renzi

smetterà a breve la formale adesione dei medesimi alla presente». Nella missiva si chiede tra l'altro "l'intervento straordinario dello Stato a favore delle popolazioni dei Comuni interessati dal vasto inquinamento con l'adozione di tutti i provvedimenti a sostegno degli sforzi già in atto, anche di natura straordinaria e urgente"; e si preannun-

cia "la presentazione a brevissimo termine di un programma di interventi strutturali e infrastrutturali, da realizzare in un arco temporale di 4-7 anni", per un importo "di oltre 100 milioni di euro per la modifica strutturale degli approvvigionamenti idrici per il settore idropotabile e per i

settori industriali e agricoli coinvolti”, mentre “per la sorveglianza sanitaria si stimano costi diretti pari a 100 milioni di euro l'anno”. Sempre che i Comuni da monitorare restino 31 (2 per la contaminazione della falda, 29 per l'idropotabile), altrimenti i costi lieviteranno.

© riproduzione riservata

La lotta contro l'inquinamento da Pfas in tutta la regione riparte da Vicenza. Ieri pomeriggio, a Palazzo Nieve, sede della Provincia, si è tenuto un tavolo tecnico - prima volta in Veneto - con la presenza del sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani e del direttore generale del ministero, Gaia Checcucci. Un primo vertice, che porterà alla costituzione di un coordinamento tra i vari enti per risolvere l'emergenza. Un vertice affollato e concitato, proseguito sino a sera, vista la presenza di tecnici Arpav, enti del gestore del servizio idrico e consorzi di bonifica ed esponenti della categorie economiche. Ma soprattutto rappresentanti della Regione (guidati dall'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin), Provincia e sindaci del territorio, tra cui quelli inseriti nell'“area rossa”, i cosiddetti “comuni biomonitorati ritenuti esposti”. Proprio questi ultimi, in particolare gli esponenti leghisti, hanno alzato la voce chiedendo fatti e non parole. «Basta promesse, siamo stanchi di aspettare, i nostri cittadini, preoccupati per la loro salute, meritano rispetto», si è sentito udire con toni concitati. Momenti di tensione, che Achille Variati, sindaco di Vicenza e presidente della Provincia, ha saputo tenere a bada con diplomazia.

«Siamo qui per risolvere il

I CONTI

Controlli sanitari: 1 miliardo in 10 anni



PROTESTA La popolazione è preoccupata per l'inquinamento delle acque

Tavolo tecnico e rabbia, sale la paura della gente

*Vertice allargato anche con il sottosegretario Degani
Un caso la definizione dei limiti per i vari inquinanti*

problema - ha assicurato il sottosegretario Degani - ma è necessaria una programmazione: ci confronteremo con la Regione per capire i costi ma soprattutto per delineare un programma definito».

Tra i nodi quello della definizione dei limiti delle varie sostanze inquinanti. «Compito che spetta allo Stato - ha tuonato Bottacin, oggi a Roma per un vertice nazionale - come indica chiaramente la legge 152 del 2006, la cosiddetta legge quadro sull'ambiente, più precisamente i comma 1 e 2 dell'art. 101. Su questi valori le Regioni

possono poi indicare limiti più restrittivi, cosa che non vogliamo fare. Tuttavia dobbiamo attendere questo primo passaggio, fondamentale anche da un punto di vista giuridico: nessun procuratore potrà mai avviare un procedimento se non sono chiari i limiti di legge».

«Sia chiaro - ha precisato Bottacin - che questo non è problema solo veneto, ma riguarda tutto il territorio nazionale: la nostra regione è ritenuta all'avanguardia per risolvere questa emergenza, sulla quale stiamo lavorando dal 2013».

© riproduzione riservata

IL BACINO ARTIFICIALE

Un cantiere abbandonato, coperto da anni di piogge: la profondità arriva a 12 metri

(C.Arc.) Il cosiddetto "lago di Padova Est" è ben visibile agli automobilisti in transito lungo la tangenziale. Uno specchio d'acqua tra viale delle Grazie e via San Marco, vicino al ponte Darwin e all'Ikea. L'area è quella denominata denominata Pt2, dove sarebbe dovuto sorgere un centro commerciale. Il cantiere

lavori era stato aperto cinque anni fa ma poi è stato abbandonato. La zona, con il tempo, è diventata degradata e la gigantesca buca che secondo il progetto iniziale avrebbe dovuto contenere le fondamenta del centro commerciale mai sorto, si è via via riempita di acqua piovana. In alcuni punti la profondità dell'acqua raggiunge i dodici metri, mentre secondo quanto riferito dai vigili del fuoco, la profondità media del lago è di tre-quattro metri.

Tutto attorno lo scenario e quello tipico di un'area abbandonata, con erba e cespugli cresciuti a dismisura. Nessuno li ha mai visti all'opera, ma sul selciato sono

state rinvenute tracce del passaggio di qualche pescatore, che nel lago chissà quale specie di pesce pensava di trovare.

Per raggiungere il lago artificiale l'unica entrata possibile è quella sulla strada che dal centro di Padova porta verso Ponte di Brenta, subito dopo il Ponte Darwin, dopo una svolta a destra a gomito.

IL GAZZETTINO Padova 10 maggio 2016

IL GIALLO DELLA SEGRETARIA | sommozzatori hanno scandagliato l'invaso di Padova est

Isabella, le acque del lago non risolvono il mistero

È ora gli investigatori puntano alle Patovensi



Un cantiere abbandonato, coperto da anni di piogge: la profondità arriva a 12 metri

Un cantiere abbandonato, coperto da anni di piogge: la profondità arriva a 12 metri. Il cantiere "lago di Padova Est" è ben visibile agli automobilisti in transito lungo la tangenziale. Uno specchio d'acqua tra viale delle Grazie e via San Marco, vicino al ponte Darwin e all'Ikea. L'area è quella denominata denominata Pt2, dove sarebbe dovuto sorgere un centro commerciale. Il cantiere lavori era stato aperto cinque anni fa ma poi è stato abbandonato. La zona, con il tempo, è diventata degradata e la gigantesca buca che secondo il progetto iniziale avrebbe dovuto contenere le fondamenta del centro commerciale mai sorto, si è via via riempita di acqua piovana. In alcuni punti la profondità dell'acqua raggiunge i dodici metri, mentre secondo quanto riferito dai vigili del fuoco, la profondità media del lago è di tre-quattro metri. Tutto attorno lo scenario è quello tipico di un'area abbandonata, con erba e cespugli cresciuti a dismisura. Nessuno li ha mai visti all'opera, ma sul selciato sono state rinvenute tracce del passaggio di qualche pescatore, che nel lago chissà quale specie di pesce pensava di trovare. Per raggiungere il lago artificiale l'unica entrata possibile è quella sulla strada che dal centro di Padova porta verso Ponte di Brenta, subito dopo il Ponte Darwin, dopo una svolta a destra a gomito.

GRANDI LAVORI Tra Cvs (con la Regione) e Comune arrivano quasi 600mila euro

Cantieri: fogne, acquedotto, fossi

Ok all'ampliamento della rete acque nere e alla posa di condotte idriche

Francesco Cavallaro

ALBIGNASEGO

Estensione della rete fognaria e nuove condotte idriche ad Albignasego per un totale di 500mila euro. A tanto ammonta il valore dei cantieri che Centro Veneto servizi ha avviato nei giorni scorsi nella cittadina. In particolare, verrà ampliata la rete delle acque nere lungo via San Bellino, a Mandriola (100mila euro di investimento). L'intervento prevede la posa di una condotta lunga circa 500 metri, oltre a nuovi allacciamenti per le utenze. Da contratto, i lavori dovranno terminare entro agosto. In via Foscolo e via Tasso verrà sostituita la vecchia rete idrica, ormai ammalorata, e estesa la rete fognaria a 27 utenze. In agenda pure la costruzione di un impianto di sollevamento in pressione. In questo caso la spesa totale è di quasi 400mila euro. La Regione Veneto contribuirà con un finanziamento ad hoc di 150mila euro. «Il cantiere relativo alla rete idrica dovrà concludersi entro 90 giorni», fanno sapere dal Cvs, «mentre l'intervento per la nuova rete fognaria ha una durata prevista di 120 giorni».

Da parte sua il Comune ha investito 90mila euro per la pulizia dei fossi. Sono state risezionate le canalette lungo via Caboto, via Manzoni e via Manin. E poi ancora i fossi paralleli al tratto autostradale fino a via della Costituzione e fino a vicolo Menotti, la canaletta di Via Silvio Pellico

e parte di quella di via Mamegli. Per quanto riguarda la zona est della cittadina, sono stati puliti i fossati che insistono lungo via Sant'Andrea (ai piedi del cavalcavia), via San Francesco (sempre a ridosso del cavalcavia), via San Pio X e via monte Grappa fino al confine con Casalserugo; inol-

Prevista la
pulizia delle
canalette
e degli scoli

tre, via San Giorgio, via Mario, via Bellini e via Rossini. Potenziate alcune tombature. «La rete di scolo delle acque piovane è stata resa maggiormente efficiente nelle zone più basse della città», precisa il vicesindaco Filippo Giacinti. Che aggiunge: «Continueremo ad investire importanti risorse per la sicurezza idraulica del territorio. Non solo. Stiamo predisponendo una campagna di sensibilizzazione ad hoc sull'obbligatorietà da parte dei privati di tenere puliti e curati i fossi di proprietà. Anche gli imprenditori agricoli devono prendersi le loro responsabilità in questo senso».



LAVORI PUBBLICI Definita la convenzione che si era arenata

Accordo con la Bonifica sulla ciclabile per Sarzano

Marina Lucchin

ROVIGO

La ciclabile Rovigo-Sarzano da sogno dei residenti a quasi realtà. L'assessore ai Lavori pubblici Gianni Saccarin ha incontrato i responsabili del Consorzio di bonifica per modificare e definire la convenzione tra i due enti, visto che buona parte del primo tratto della ciclabile correrà lungo l'argine dello scolo Rezinella. «Abbiamo concordato che sarà possibile, in base a un Regio decreto del 1904, installare illuminazione e piantumare alberi a quattro metri dal corso d'acqua. Inoltre è stato

definito che la palizzata che seguirà l'andamento del percorso, sarà smontabile, in modo tale da consentire lo sfalcio dell'erba (di cui si occuperà il Comune). Infine c'era in ballo la questione della pulizia del letto del canale, che verrà fatta dal Consorzio di bonifica ogni cinque anni, a sue spese, tranne nel caso intervengano problemi di competenza del Comune».

Una volta che i vertici del Consorzio firmeranno la convenzione, «ossia entro una settimana circa», il Comune partirà con gli espropri, che interessano cinque aziende agricole. «I soldi ci sono e

anche il progetto», ha chiuso Saccardin. Al momento, però, i fondi ci sono per il tratto da via Maffei alla cittadella sanitaria, per il resto del tracciato andranno trovati.

L'assessore, inoltre, ieri mattina ha ricevuto il rappresentante dei residenti di via Abano, dove i lavori di asfaltatura e rifacimento dei marciapiedi sono stati temporaneamente fermati fino a oggi o al massimo a domani, per consentire ai tecnici di verificare se si riuscirà ad andare incontro alle esigenze degli abitanti della strada. Questa mattina, invece, Saccardin incontrerà i residenti di via Cittadella, dove i lavori sono già iniziati da tempo.

Il rappresentante della giunta Bergamin, infine, annuncia che si è prefissata di risolvere il problema di via Curtatone, a Boara, dove i residenti chiedono di porre dei limitatori di velocità. «La strada rientra in quelle che verranno riasfaltate. Inoltre stiamo valutando se il traffico di camion verso la Nuova Amit e le altre due aziende può giustificare la creazione di una bretella per i mezzi pesanti che sgravi via Curtatone».

© riproduzione riservata



I DATI DELL'ISPRA**Corsi d'acqua
avvelenati
dai pesticidi**

(F.Cam.) Se in Polesine la presenza dei composti perfluoroalchilici, ormai meglio noti come Pfas, non sembra essere stata riscontrata in percentuali tali da creare preoccupazione, il "Rapporto pesticidi nelle acque 2016", appena pubblicato dall'Ispra, l'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale, mette in guardia di altri nemici i cui nomi sono, fra gli altri, metolaclor, terbutilazina e terbutilazina-desetil. La presenza oltre i limiti di residui di diserbanti, fungicidi ed altre sostanze usate in agricoltura (anche se, avverte l'Ispra, mancano i rilevamenti per sostanze immesse sul mercato in anni recenti), sia nelle acque superficiali, che in quelle sotterranee, in Polesine viene attestata in più rilevamenti, tutti relativi al 2014. Particolarmente preoccupante il dato che fa riferimento al monitoraggio effettuato a Bagnolo di Po, nella stazione 906 «Bassa Pianura settore Adige», uno dei tre campionamenti delle acque sotterranee dei ben 232 del Veneto nel quale il livello di contaminazione è risultato non in linea con gli standard di qualità ambientale.

Il «pallino rosso» polesano, spicca in mezzo ai tanti azzurri, compreso quello di Canda dove i dati sono entro i limiti, che punteggiano la cartina regionale, insieme solo a Lonigo e Moriago della Battaglia. Non va meglio alle acque superficiali, a quelle del Po a Castelmasse, a quelle del Fissero-Tartaro-Canalbiano a Giacciano con Baruchella ed a Bosaro, a quelle del Ceresolo a Concadirame, a quelle del Cavo Maestro a Salara ed a quelle del Ramostorto a Borsea: in tutti questi rilevamenti il livello di contaminazione da pesticidi è superiore ai limiti. Sono, invece, entro i parametri la Fossa Ponte Molino a Giacciano, il Ceresolo a Villadose, lo Scolo Veneto a Taglio di Po, il Cavo Maestro a Bosaro ed Adria, il Ceresolo ad Adria ed il Po nel Delta, in tutti i suoi vari rami, a Corbola, a Taglio di Po, a Porto Viro, a Pila, a Boccasette a Polesine Camerini, ad Ariano.

© riproduzione riservata



BADIA POLESINE

Pulizia lungo gli argini

(F.Ros.) Intesa da rinnovare col Consorzio di bonifica per il trasporto dei rifiuti. Scade alla fine di quest'anno la convenzione sottoscritta per il servizio che prevede la raccolta dei rifiuti urbani sulle sponde dei canali. «È opportuno rinnovare questo rapporto - sottolinea la Giunta comunale - visti anche i buoni risultati del passato». Lo stesso Consorzio ha chiesto all'Amministrazione una dimostrazione di interesse per regolamentare l'intesa anche nel quinquennio 2017/2021 attraverso una convenzione che preveda la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti giacenti sulle sponde dei canali.

IL GAZZETTINO AltoPolesine XIII
Bicicletta nei luoghi dell'eccidio nazifascista
A Badia spunta un nuovo "buco"
CONSIGLIO DEI RAGAZZI È stata eletta all'unanimità Michela è il nuovo "sindaco"

SILEA

Lavori sul Nerbon contro le piene

SILEA - Silea prova ad arginare il problema degli allagamenti che si ripetono spesso nel suo territorio dopo le bombe d'acqua, sempre più frequenti. Ieri mattina sono iniziati i lavori di sistemazione idraulica del fiume Nerbon, vicino all'ex Mulino Rachello, in via San Giovanni a Cendon.

Un investimento cospicuo per il primo stralcio dei lavori, che si aggira sui 150.000 euro (di cui 20mila dal Consorzio di Bonifica Piave e il resto dal Comune). «L'area necessita di lavori da quasi trent'anni - ricorda il sindaco Silvano

Piazza- e, nonostante le difficoltà date dai vincoli ambientali, gli interventi non sono più procrastinabili. Il rischio di tracimazioni da piogge abbondanti è troppo alto». L'Amministrazione ha avuto un incontro con i residenti il 28 gennaio, «utile alla condivisione del progetto», secondo Piazza che ringrazia, oltre al Genio Civile, anche il Consorzio di Bonifica per aver sottoscritto la convenzione di co-partecipazione al finanziamento.

I lavori vedranno la sistemazione del tratto terminale del Nerbon lungo via San Giovanni e il rifacimento di

tre paratoie, riducendo il rischio idraulico gravante sull'area con un conseguente miglioramento di sicurezza e viabilità. Il progetto è stato elaborato da Stefano Pestrin del Consorzio Bonifica Piave e da Nicola Gaspardo della Regione Veneto.

La prima fase dei lavori riguarderà l'espurgo del canale scolmatore per 400 metri (oltre alla sistemazione delle paratoie) e, a partire dal 23 maggio, inizierà l'intervento di ricostruzione del muro di contenimento di via San Giovanni.

Aldina Vincenzi

VIII Villorba/San Biagio/Silea IL GAZZETTINO

Si è spenta Bisognini era la "forestiera" del paese

La Lega "perde" due candidati

Morlago Oggi i funerali di Bettin

Lavori sul Nerbon contro le piene

AMBIENTE & SALUTE. La lettera della Regione ai ministri per chiedere il contributo straordinario

Acqua inquinata da Pfas Le richieste al governo «Cento milioni all'anno»

Zaia scrive a Renzi: «Servono risorse per la sorveglianza sanitaria e subito 100 milioni per un intervento strutturale sull'acquedotto»

Matteo Carollo

Cento milioni di euro all'anno solo per far fronte alla spesa sanitaria legata all'emergenza Pfas. Più altri 100 milioni, subito, per gli interventi strutturali d'urgenza. Il governatore del Veneto Luca Zaia presenta allo Stato il conto per risolvere l'emergenza dell'inquinamento da perfluori, scrivendo una lettera al presidente del consiglio Matteo Renzi, al ministro della Salute Beatrice Lorenzin e al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti.

LA LETTERA. Il testo della missiva è chiaro. «Si chiede l'intervento straordinario dello Stato a favore della popolazione del territorio dei comuni interessati dal vasto fenomeno di inquinamento da sostanze perfluoro alchiliche». Più avanti, il documento formalizza le richieste, fissando tempi e cifre. «Si preannuncia la presentazione a brevissimo termine di un programma di interventi strutturali ed infrastrutturali, da realizzarsi in un arco temporale di 4-7 anni, che in prima approssimazione, per le opere più urgenti, riguardanti la modifica strutturale degli approvvigionamenti idrici per il settore idropotabile e per i settori economici industriali ed agricoli coinvolti, ammonta ad un importo di oltre 100 milioni di euro e per la sorveglianza sanitaria si stima indicativa dei costi diretti pari a 100 milioni di euro l'anno».

LE MISURE. Nella lettera Zaia stila anche un elenco delle misure da attuare al più presto per risolvere l'inquinamento che ha coinvolto i territori di

29 comuni e circa 300 mila residenti. Secondo il governatore serve innanzitutto l'analisi degli alimenti per verificare l'eventuale contaminazione degli stessi; sono necessari, poi, studi epidemiologici sulla popolazione, anche di tipo retrospettivo, per verificare gli effetti dei Pfas sulla salute dei soggetti esposti. Non mancano riferimenti agli animali che ogni giorno bevono l'acqua dei pozzi privati: anche in questo caso servono misure di prevenzione. Infine, sempre secondo la Regione, è necessario prendere in carico le persone il cui sangue è risultato contaminato dai Pfas, elaborando un apposito piano diagnostico terapeutico, differenziato secondo una graduazione del rischio e per fasce di età. Tutto questo «in attesa di ricevere dall'Istituto superiore di sanità i più ampi risultati definitivi dello studio di biomonitoraggio, in particolare con riguardo alla possibile interazione tra il livello di presenza

di sostanze perfluoro alchiliche nel sangue e la possibile insorgenza di gravi danni per la salute». Il governatore Zaia manifesta, in più, «la necessità di avviare una formazione ad hoc per tutte le figure sanitarie e non coinvolte nella gestione del problema». Nel testo è stato riportato anche un excursus su quanto fatto finora da Venezia e dai Comuni, come l'installazione dei filtri a carboni attivi, le ordinanze di chiusura dei pozzi privati e l'estensione delle reti acquedottistiche; senza contare il biomonitoraggio eseguito con l'Iss. C'è spazio anche per una stoccata sulle spese: «Il territorio e la Regione hanno peraltro provveduto a coprire i costi delle operazioni di messa in sicurezza degli acquedotti e di monitoraggio con oneri che in buona parte ricadono ingiustamente sulle tariffe del servizio idrico integrato, pagate dagli stessi cittadini che stanno subendo un chiaro e non contestabile danno».



I costi stanno ricadendo ingiustamente sulle bollette dei cittadini

LUCA ZAIA
PRESIDENTE REGIONE VENETO

LA REPLICA. Un conto salato, dunque. Ma lo Stato è pronto a pagare? Il governo Renzi accoglierà le richieste di Zaia erogando i fondi necessari per risolvere il problema? Una prima reazione è arrivata dal sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani, ieri in città per partecipare al vertice in Provincia sull'argomento. «Ho saputo oggi (ieri, ndr) che la Regione ha spedito una lettera al governo nella quale sono indicate delle cifre - ha spiegato Degani -. Stiamo facendo un ragionamento, è un problema che sarà preso in considerazione, cercheremo di parlare con la Regione». •



LA PROPOSTA. Idea del ministero: usare l'accordo sul Fratta Gorzone

«Sbloccare 20 milioni dai fondi per la concia»

Degani al vertice promosso da Variati: «Risorse in loco» Serafin, Acque del Chiampo «Separare i due argomenti»

Agganciare gli interventi per i Pfas all'accordo di programma Fratta Gorzone. È quanto ipotizzato ieri dal sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani nel vertice sull'inquinamento da Pfas. Alla riunione, voluta dal presidente della Provincia Achille Variati, erano presenti anche l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin, i presidenti delle Province di Verona e Padova, i sindaci dei Comuni interessati dall'inquinamento e i vertici dei consorzi di bonifica, delle società di gestione dei servizi idrici e delle categorie economiche. Il sottosegretario Degani ha fatto riferimento all'accordo di programma stipulato nel 2005 da 22 soggetti



Il vertice in Provincia sull'emergenza Pfas voluto da Variati. COLORFOTO

ti, tra cui ministero, Regione, province e comuni per il riequilibrio idrico del distretto della concia e del risanamento del bacino idrografico del Fratta Gorzone. «Si può usare l'accordo, agganciandovi la parte di programmazione

sui Pfas - ha spiegato Degani -. L'intesa comprende, dopo la rimodulazione, 20 milioni di euro». La cifra potrà dunque essere investita per l'emergenza Pfas? «Secondo me sì - risponde Degani -, però ci sono delle esigenze terri-

toriali. Dipenderà da cosa chiederà la Regione. Siamo comunque disponibili a tenere quei fondi agganciati al territorio». La questione sarà discussa domani a Venezia nella riunione del comitato di sorveglianza del protocollo. «Porterò una proposta di rimodulazione dell'accordo - ha specificato il direttore generale del ministero dell'Ambiente Gaia Checcucci -. Quell'intesa prevedeva degli obiettivi che non sono stati raggiunti. Sono rimasti dei fondi inutilizzati. In questo accordo si potrebbero inserire gli interventi per l'inizio della risoluzione del problema dei Pfas». «Trattandosi di piani differenti, che intervengono su leggi differenti, è meglio tenere separati l'argomento concia da quello dei Pfas», ha suggerito l'amministratore unico di Acque del Chiampo Alberto Serafin. «Oltre a questi fondi - puntualizza il presidente della Provincia Achille Variati -, servono altri fondi per realizzare condutture che, partendo da pozzi sani, vadano ad innestarsi negli acquedotti che pescano l'acqua dalle falde inquinate». • **MA.CA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SCANTO. I due fronti continuano a rimpallarsi la responsabilità per la definizione dei valori massimi sui perfluori **Regione-ministero, nuova lite sui limiti**

Nervosismo dai sindaci coinvolti «Abbiamo bisogno di risposte»

«Tocca a te stabilire i limiti». «No, in realtà tocca a te». È stato un vero e proprio rimballo tra governo e Regione quello al quale si è assistito ieri in occasione dell'assemblea a Palazzo Nievo sull'emergenza Pfas. Durante la seduta, alla quale hanno partecipato i rappresentanti del ministero dell'Ambiente, della Regione, delle province e dei comuni interessati, i due fronti si sono addossati l'un l'altro la responsabilità per la dichiarazione dei limiti sui perfluori. «Dobbiamo definire l'inghippo dei limiti - ha spiegato l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin - . Il governo ci dice che li dobbiamo fissare noi, ma secondo me non è così. La legge parla chiaro e dice che questi valori devono essere fissati dallo Stato; le Regioni possono renderli più restrittivi. A febbraio, poi, ci avevano comunicato con una lettera che potevamo fissare noi i valori limite, salvo poi, in ottobre, fissare dei livelli

massimi per alcune di queste sostanze. Ora chiediamo che lo Stato fissi i limiti anche per gli altri composti. Questo servirà per creare una casistica. Ciò è poi necessario in quanto se non ci sono limiti, non è possibile sanzionare i trasgressori. La soluzione strutturale è fare nuovi acquedotti, ma si realizzano in almeno 6-7 anni».

Bottacin parteciperà oggi alla commissione parlamentare sulle ecomafie, nella quale si parlerà dei Pfas. «Serve una programmazione - ha spiegato il presidente della Provincia Achille Variati - . Per fare questa serve la definizione del problema, sulla ba-

se dei valori che non sono ancora stati fissati. C'è il rischio che se non ci sarà questa misura non si riesca a costruire tutto il resto». Una convergenza tra Stato e Regione potrebbe essere raggiunta domani a Venezia, nella riunione del comitato di sorveglianza dell'accordo Fratta Gorzone. A Palazzo Nievo ieri non sono comunque mancati i momenti di nervosismo, culminati con l'intervento del sindaco di Montecchio Maggiore Milena Cecchetto. «Sono tre anni che ci smazziamo per questa situazione, noi abbiamo bisogno di risposte», ha proferito il primo cittadino. «La gente si preoccupa



Momenti di nervosismo nel corso dell'assemblea sui Pfas

perché non abbiamo ancora una definizione chiara degli effetti sulla salute», ha commentato il sindaco di Sarego Roberto Castiglioni.

«I valori devono essere determinati per dare ai nostri concittadini delle certezze», ha dichiarato Stefano Giacomini, primo cittadino di

Creazzo. «È evidente che i costi di monitoraggio delle acque reflue non possono ricadere sugli agricoltori perché avrebbero un effetto deprimente sull'economia veneta», è stato il commento del senatore vicentino dell'Udc Antonio De Poli. ● M.A.C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMERGENZA PFAS. Zaia scrive a Renzi e batte cassa elencando le spese per la rimodulazione degli acquedotti e il monitoraggio della salute di 300mila cittadini veneti

«Servono interventi per oltre un miliardo»

E a Vicenza l'incontro con il sottosegretario Degani apre la strada ai primi finanziamenti: 20 milioni dall'accordo Fratta Gorzone

Luca Fiorin

Emergenza Pfas: i soldi per far sì che gli acquedotti vengano approvvigionati con acqua pulita, da falde non contaminate, possono essere recuperati solo passando dal rinnovo dell'accordo quadro che era stato stipulato nel 2002 per il disinquinamento del bacino del Fratta-Gorzone. Questa è la novità più rilevante che è emersa nel corso dell'assemblea che si è svolta ieri a Vicenza, su iniziativa del presidente della Provincia Achille Variati. Incontro che, di fatto, potrebbe aver aperto la strada a un'intesa fra Regione e Governo sulle cose da fare. Il condizionale è d'obbligo, visto che le ultime settimane sono state piene di polemiche fra rappresentanti delle due istituzioni, ma già domani, dall'incontro del comitato di sorveglianza sull'intesa che era stata stipulata per risolvere i problemi ambientali causati dalla concia, potrebbero uscire proposte operative concrete.

Intanto proprio ieri il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia ha scritto al Presidente del Consiglio Matteo Renzi, chiedendo a Roma di attuare un «intervento straordinario». La lettera è indirizzata anche al ministro della Sanità Beatrice Lorenzin e a quello all'ambiente Gian Luca Galletti. Zaia prevede un intervento straordinario del valore che dovrebbe arrivare a un miliardo e 100 milioni di euro. Il testo costituisce un'anticipazione del documento che verrà sottoscritto

dai sindaci e quindi formalizzato. Zaia vi afferma: «È necessaria un'azione straordinaria dello Stato a favore delle popolazioni dei Comuni interessati dal vasto inquinamento, con l'adozione di tutti i provvedimenti a sostegno degli sforzi già in atto».

Anche se spiega che il programma degli interventi infrastrutturali non c'è ancora («Verrà presentato a brevissimo», dice), anticipa che ci vorranno dai 4 ai 7 anni per poterlo completare. Si tratta di un'operazione che costerà «oltre 100 milioni di euro e porterà alla modifica strutturale degli approvvigionamenti idrici per il settore idropotabile (gli acquedotti, ndr) e per i settori industriali e agricoli coinvolti». Oltre al cambio di fonte per gli acquedotti, in ballo c'è la questione dei controlli della salute persone, circa 300mila. «Per la sorveglianza sanitaria si stimano costi diretti in cento milioni di euro l'anno», precisa il governatore. Siccome il direttore generale della Sanità veneta Domenico Mantoan ha previsto una durata fra i cinque e i 10 anni del monitoraggio, il conto è di un miliardo.

Ieri il sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani ha presentato ai presidenti delle province, ai sindaci e ai rappresentanti di consorzi di bonifica e società di gestione del servizio idrico un piano per il reperimento dei soldi. «Il Governo», ha spiegato, «ha deciso di non destinare ad altre priorità i 20 milioni di euro che non erano stati spesi dei cento previsti dall'accordo di programma



Al via interventi per mettere in sicurezza la rete idrica

del Fratta-Gorzone». Proprio la rimodulazione di quell'intesa, che coinvolge anche il mondo della concia della valle del Chiampo, può permettere di avviare le opere. «È possibile inserire nell'accordo la questione Pfas, magari utilizzare una parte di quelle risorse per avviare i lavori e reperire i soldi mancanti attraverso i fondi per lo sviluppo e la coesione distribuiti nell'ambito del Cipe». «Per farlo», ha precisato, la Regione deve elaborare un piano particolareggiato». Il passaggio che potrebbe

permettere la svolta è previsto già domani. Zaia, presidente del comitato di sorveglianza deputato a verificare l'attuazione dell'accordo del Fratta-Gorzone, ha convocato un incontro nel quale Regione e Governo torneranno a confrontarsi.

Solo sfiorato ieri il tema dei limiti di concentrazione di Pfas nelle acque di scarico. Su questo ieri la direttrice generale del ministero dell'Ambiente, Gaia Checcucci, ha ribadito che la Regione poteva da tempo stabilirli autonomamente, mentre



Luca Zaia

l'assessore regionale all'Ambiente Gian Paolo Bottacin ha affermato: «Ce lo impediva la legge». A parlare a nome dei sindaci del Colognese, presenti in forze accompagnati dal presidente della Provincia Antonio Pastorello, è stato il sindaco di Cologna Silvano Seghetto. «Bisogna tenere conto del problema delle acque usate per gli animali», ha detto, «dare il tempo agli allevatori di controllare i pozzi senza temere di subire sanzioni, altrimenti c'è il rischio che i problemi non vengano affrontati». ●

La scheda

ECCO COSA SONO i Pfas: sostanze chimiche che vengono usate per molti prodotti, dai cosmetici alle impermeabilizzazioni di stoviglie e tessuti ed altro ancora. Nell'estate del 2013, in seguito ad una campagna di controllo promossa dall'Unione Europea, è stato riscontrato un inquinamento da Pfas delle acque sia di falda che superficiali in un'ampia area fra le provincie di Verona, Vicenza e Padova. Secondo indagini dell'Arpav, la fonte primaria dei Pfas è un'industria chimica di Trissino, nel Vicentino, attiva da circa 30 anni, che ora si chiama Miteni. La ditta recentemente ha affermato che i Pfas vengono utilizzati anche da altre aziende vicentine. La Regione ha avviato, con l'Istituto superiore di sanità

e l'Organizzazione mondiale della sanità, un biomonitoraggio nei territori delle aziende sanitarie 5 e 6, entrambe nel Vicentino, in seguito al quale è emerso che nell'Ovest della provincia berica i Pfas sono presenti nel sangue delle persone. Un fatto che può aumentare i rischi di malattie cardio-vascolari, tiroidee e alcuni tipi di tumore. Sulla scorta di ciò, la Regione ha deciso di avviare uno screening sullo stato di salute delle persone che riguarderà, con misure variabili, 250mila cittadini, di cui 72mila veronesi. Un'indagine che non ha precedenti in Veneto ed il cui unico caso paragonabile in Italia è quello attuato a Seveso. Per il fine settimana è attesa la decisione, da parte del comitato tecnico per questo istituito, delle modalità con cui tale indagine verrà attuata. L.U.F.I.

